

**Villa Boninsegna**  
**Camere Zimmer Rooms**  
**Tourist Location**  
 CASTEL D'AZZANO (VR) - VIA GIUSEPPE VERDI N°29 - TEL. 366 7480615  
 VILLABONINSEGNA@GMAIL.COM - WWW.VILLABONINSEGNA.COM

**Villa Boninsegna**  
**Camere Zimmer Rooms**  
**Tourist Location**  
 CASTEL D'AZZANO (VR) - VIA GIUSEPPE VERDI N°29 - TEL. 366 7480615  
 VILLABONINSEGNA@GMAIL.COM - WWW.VILLABONINSEGNA.COM

**IDOCUMENTI SEGRETI**  
 Omicidio Kennedy  
 Trump svela le carte ▶ PAG 4



**TORINO FERMA I DIESEL EURO 5**  
 Smog, Verona prepara  
 misure d'emergenza ▶ PAG 6 e 12



**CLAUDIO CAPORETTO**  
 una storia diversa  
**CAPORETTO**  
 Una storia diversa  
 IN EDICOLA A € 9,90  
 Più il prezzo del quotidiano

## REFERENDUM SULL'AUTONOMIA. Seggi aperti dalle 7 alle 23. Ultimi appelli. Se l'astensione supera il 50% il risultato è nullo

# Veneto al voto, sfida sul quorum

Zaia: occasione storica e la mia carica non è in discussione. I contrari: uno spreco. Sboarina alle urne

### I cittadini e il Gattopardo

di MAURIZIO CATTANEO

Il Veneto non è la Catalogna e il voto di oggi è nel solco costituzionale e non riguarda l'indipendenza bensì la meno traumatica autonomia in alcuni settori della cosa pubblica. Occorre precisarlo ancora una volta, vista la situazione che si è creata in Spagna. Tra l'altro anche in caso di vittoria dei «sì» non ci sarebbero ricadute immediate nei rapporti con Roma. Si avvierebbe un iter piuttosto lungo e dagli esiti non scontati. Insomma chi spera che da domani il Veneto possa diventare come il Trentino Alto Adige è un sognatore male informato. Ma allora questa consultazione è inutile? Assolutamente no. Se avremo pochi effetti immediati, le ricadute del voto, comunque vada, apriranno una strada da cui difficilmente si tornerà indietro. Senza arrivare a slogan populistici della «Roma ladrona», è indubbio che l'investitura popolare darebbe a Zaia molta più forza nel portare al tavolo del governo le istanze di una regione stufa di pagare anche per quelle zone del Paese dove impera lo spreco ed il ladrocinio. Viceversa è inevitabile un forte rallentamento nel disegno autonomista. Il problema è il quorum. Perché se a parole è «il referendum di tutti», con in testa anche Pd e Forza Italia, è scontato che le parole d'ordine appartengono alla Lega. E dunque più di qualcuno a Palazzo non è disposto ad immolarsi (politicamente) per portar voti al Carroccio.

Ma la questione non è solo politica. Il problema vero è quello di convincere un elettorato ormai disilluso e scettico ad andare a votare. Non dimentichiamo che anche le elezioni dei sindaci (quelle più sentite dalla gente) hanno affluito ai minimi storici. Troppo spesso in Italia è valso il celebre motto del Gattopardo: «Se vogliamo che tutto rimanga come prima c'è bisogno che tutto cambi». La sfida insomma è colmare la distanza tra cittadini e politica. Se Zaia ce la farà sarà un segnale forte. Non solo per il Veneto.

**SPAGNA**  
 Rajoy commissaria la Catalogna  
 Barcellona in piazza  
 «Un colpo di Stato»

▶ PAG 2

Seggi aperti oggi dalle 7 alle 23 in Veneto e Lombardia per il referendum consultivo sull'autonomia. Al voto quasi 12 milioni di persone: 7,9 milioni lombardi e 4 milioni veneti. Chi vota Sì, è d'accordo sulla possibilità che le Regioni ottengano maggiori competenze dal governo. Nel Veneto è caccia al quorum. Il governatore Luca Zaia ha ricorda-

to: «Un'occasione storica e comunque la mia carica non è in discussione». Il Pd di fronte al voto è diviso. Il M5S sostiene il «Sì» mentre la Sinistra italiana è contraria: «Preso in giro». Il sindaco di Verona, Federico Sboarina, annuncia che andrà alle urne. In tutto il Veronese sono 700 mila i cittadini aventi diritto al voto. ▶ PAG 3 e 11



Il Governatore del Veneto Luca Zaia assieme al sindaco di Verona Federico Sboarina. Oggi è caccia al quorum sul referendum

**EVENTO SPORTIVO. Duello al Bentegodi: mezzogiorno e mezzo di fuoco**



### Chievo-Hellas, l'ora del derby

**TRAFFICO E VIGILI IN AZIONE.** Torna il derby di Verona. Alle 12.30, in uno stadio Bentegodi allestito per le grandi occasioni, si gioca oggi la sfida tra Chievo ed Hellas. Vista l'alta affluenza di pubblico prevista la polizia locale sarà presente in zona già dalle 10.30. Sul campo sarà duello, tra tattica e cuore. L'allenatore del Chievo, Rolando Maran, è cauto: «Il derby è una partita a sé, le differenze si azzerano. Il calcio nasconde insidie, pronti a giocarcela». Il mister dell'Hellas, Fabio Pecchia, preme invece sull'acceleratore: «Voglio una squadra no-limits». ▶ PAG 52 a 58

**BUSSOLENGO.** Gravi danni. Indennizzo da 2,6 milioni

### Caduta in motorino, Comune condannato a pagare un vitalizio

Aspettare dieci anni per ottenere giustizia. Per averne almeno un po'. Perché le gambe non torneranno più quelle di una volta, né la digestione, i movimenti, e tutte quelle attività alle quali Arianna Bertolini ha dovuto rinunciare da quando a 17 anni, nel 2007, a Bussolengo davanti al cimitero, perse il controllo del motorino a causa dell'asfalto rovinato, riportando gravissimi

mi danni fisici. Ora è arrivata la sentenza di primo grado del Tribunale che obbliga il Comune, responsabile di quelle buche sull'asfalto, a rimborsare la ragazza. Un danno calcolato in 2,6 milioni di euro da versare in una unica soluzione, oltre ad un vitalizio di 40mila euro che il Comune dovrà garantire ogni anno, per tutta la vita, ad Arianna. ▶ LORANDI PAG 33

**ARRESTO A CERE**

Rapine in banca, sgominata la banda dei sessantenni

▶ NICOLI PAG 45

**PESCHIERA**

Droga ai compagni di scuola: denunciati sette ragazzini

▶ VACCARI PAG 23

**CMO** AMBITO TERRITORIALE OSPEDALIERO E PREVENZIONE  
**24 ORE**  
 ED IL MONDO NON SARÀ PIÙ LO STESSO  
 Dr. Saverio Di Giampaolo Zanotto  
 Il piacere di sentirsi  
 @cmogonara  
 www.cmosri.net  
 facebook.com/cmosri/

**CONTROCRONACA**

### Balzaro si rivolta nella tomba

di STEFANO LORENZETTO

Un bimbo dell'apparente età di 7 anni che bestemmia come un italiano (i turchi non bestemmiano) perché in una stalla non riesce a prendere al laccio due capre. Una ragazza, si presume più grande di lui, che lo riprende con un telefonino e poi posta il ripugnante filmato su Youtube, dove in appena tre settimane totalizza ben 21.400 visualizzazioni. Succede in provin-

cia di Verona, fino a pochi decenni fa considerata la sagrestia d'Italia, la capitale dei bigotti e dei baciapile. Qualcosa dev'essere cambiato, nel frattempo. La scena dura poco più di 2 minuti ed è contrappuntata da una caterva di imprecazioni blasfeme. Una ogni 11 secondi, in media. Il fanciullo si esprime in dialetto. Invece la «regista», che lo chiama per nome, parla in italiano corretto, si dimostra più istruita del contadinello. C'è un perverso compiacimento in costei mentre ride di gusto e indugia con la telecamera anche sulla sorellina (6 anni?) dai capelli biondi, costretta (...) ▶ PAG 29

**L'INTERVENTO**

### I quarantenni e il capestro disoccupazione

Giuseppe Zenti  
 Vescovo di Verona

Della disoccupazione giovanile, under trentacinque, si sta giustamente occupando il governo. Ad essere onesti fino in fondo tuttavia, ci complimentiamo solo fino ad un certo punto, soprattutto perché il fenomeno della disoccupazione «giovani-le» (...) ▶ PAG 28

MADE IN ITALY ■ SINCE 1952

**FRAU**

VIENI A TROVARCI IN STORE  
**VIA ROMA 26, VERONA**  
 OTTOBRE APERTURA DOMENICA POM.

TEL. 045 800631





dallaprima - Controcronaca

# Balzaro si rivolta nella tomba per le bestemmie

Insieme con don Chiot, don Tonin, don Gatti. Ma anche Luigi Einaudi. Le imprecazioni del bimbo su Youtube spiegano perché proprio da Verona 95 anni fa partì la crociata antiblasfema. Un musulmano giunse a licenziarsi

Stefano Lorenzetto

(segue dalla prima pagina)

(...) ad assistere alla degradante esibizione. I riferimenti del bambino sono prevalentemente animali, in particolare sei al *can* e tre al *màs-cio*, contrappuntati da ignobili appellativi rivolti anche alla Madre di Dio. Non esistendo in materia testi su cui studiare, temo che abbia preso ripetizioni in casa. Forse c'è una patria potestà usurpata. Valuterà il tribunale per i minorenni di Venezia, mi auguro.

Se pensate che nella più estesa delle discariche di Internet questa sia un'eccezione, vi sbagliate. Provate a digitare «bestemmie» su Youtube e vi usciranno 148.000 risultati: 1 su 6 riguardano bambini. Non parliamo degli adolescenti: se ne vedono alcuni ripresi mentre inveiscono contro Dio dopo essere saliti in piedi sugli altari di chiese momentaneamente deserte. Che cosa separa questa legione sacrilega dai ragazzini di mezzo secolo fa? Semplice: negli anni Sessanta i bambini non bestemmiavano e, nella deprecata eventualità che ciò accadesse, non esistevano le tecnologie per consegnare alla posterità le loro infantili ribalderie.

Ha ragione Aldo Cazzullo a scrivere nel suo saggio *Metti via quel cellulare* (Mondadori), meritevole di essere adottato come libro di testo nelle scuole, che «la rivoluzione digitale è il più grande rincoglimento di massa nella storia dell'umanità». Anche la più grande arma di distruzione di massa, aggiungerei, giacché l'uso dissennato della duplice possibilità - filmare e spedire - consentita da uno strumento che in origine era stato concepito solo per far parlare tra loro le persone ha trasformato il pianeta in un manicomio di narcisisti affetti da autismo morale, dediti all'egolatria (Facebook, Twitter), all'esibizionismo (Instagram, Tumblr, Pinterest), all'acchiappo (Tinder, Meetic, Badoo), al sexting (invio di immagini a contenuto sessuale). Sono le moderne catene di Sant'Antonio in cui c'entra poco il Taumaturgo e molto l'inconsistenza umana.

Così l'infelice bimetto si ritroverà condannato a subire in eterno la stessa sorte toccata al conterraneo Germano Mosconi, giornalista, perseguitato pure da morto (80.000 risultati su Youtube) dai moccoci che gli scappavano durante le registrazioni dei telegiornali (i sette video in testa all'orripilante classifica sono stati visionati da 15 milioni di persone). Internet non dimentica.

Ciò non significa che gli adulti cattivi siano nati tre settimane fa. Quelli esistevano anche prima e far bestemmie gli innocenti è sempre stata una loro specialità, come mi raccontò fratel Ettore Boschini, il compianto camilliano che era diventato l'angelo degli sbandati nella stazione Centrale di Milano: «Dai 6 ai 16 anni sono stato del demonio. Cattive compagnie, le cose più turpi. Gente che mi pagava 30 centesimi per farmi dire 30 bestemmie tutte di seguito». Finché a 17 anni non andò in pellegrinaggio al santuario di Madonna della Corona, «più che altro per far bagordi durante il viaggio in camion». Invece, una volta giunto lassù, fu «preso in braccio dalla Madonna». E non bestemmiò più.

Don Giuseppe Chiot, il parroco di San Luca che nel 1944 confessò Galeazzo Ciano e gli altri gerarchi fascisti condannati a morte nel processo di Verona e impartì loro l'estrema unzione non appena fucilati a Forte Procolo, riteneva che l'abitudine blasfema, nel Medioevo appannaggio degli apostati e degli eretici, fosse stata trasmessa al proletariato nell'Ottocento dalle classi colte. «Lo scetticismo diffuso e con la stampa e con la parola», scrisse in un saggio, «spense sul labbro di molti la preghiera. La bestemmia fu l'espressione di protesta del popolo accarezzato per un secolo da promesse mendaci di sovranità, di ricchezza, di felicità».

Di uomini simili a fratel Boschini e a don Chiot ne ho conosciuti parecchi, pochi in abiti civili, quasi tutti con la tonaca. Il più intrepido era don Giocondo Tonin, morto 20 anni fa. Tipo testardo (si batté per far modificare da Mazzagatta in Mazzantica il nome della frazione dove fu parroco



Cartello del Comitato centrale antiblasfemo fondato da Amedeo Balzaro nel 1922 a Verona

per tre lustri, e ovviamente ci riuscì), ma anche molto buono: nel cimitero aveva messo una stufetta elettrica munita di una lunghissima prolunga affinché le vecchiette d'inverno non si congelassero stando in preghiera sulle tombe dei loro cari.

Per anni, tutte le notti, armato di una scala, don Tonin andò ad affiggere nei crocevia, il più in alto possibile nel timore che venissero strappate o imbrattate, targhette metalliche che invitavano a non bestemmiare; simili a quelle («La persona civile non bestemmi») che un tempo erano appese in tutte le osterie e contenevano un'ammonizione di legge («La bestemmia è reato. Articolo 724 codice penale»). La stessa battaglia, a colpi di adesivi, la condusse un altro parroco veronese, don Mario Gatti, anch'egli oggi defunto.

Che io sappia, in anni recenti solo Massimo Bordin, all'epoca sindaco di Montegrotto Terme, ebbe l'ardire di fare altrettanto, emettendo un'ordinanza per ricordare a tutti che quel reato, trasformato in illecito amministrativo nel 1999, prevede una sanzione pecuniaria da 51 a 309 euro. Bordin

tappè il paese padovano di cartelli con il simbolo del Comune e la scritta «La bestemmia offende te stesso e chi ti sta vicino». (Peccato che poi sia stato inquisito per reati altrettanto odiosi commessi in una vicenda di tangenti e abbia patteggiato 3 anni e 2 mesi).

Un'attività di dissuasione tanto febbrile nel Veneto del piccolo capraio dimostra che in questa regione la piaga del linguaggio osceno è tanto storica quanto endemica, come peraltro testimonia uno dei protagonisti di *Libera nos a Malo*, il romanzo del vicentino Luigi Meneghelo: «Cicàna sapeva un numero infinito di bestemmie; altre ne inventava. Una volta scommise di dirne 350 tutte diverse una dietro l'altra, e vinse senza impegnarsi a fondo». Del resto si può insultare solo chi si conosce. E Dio, nei luoghi dove oggi viene bestemmiato, in passato era considerato come uno di famiglia. Non a caso i più accorati inviti al ravvedimento degli innumerevoli Cicàna che ancora si esercitano da queste parti vennero da due patriarchi di Venezia che poi divennero pontefici, Gio-

vanni XXIII («Figlioli carissimi, vi prego, vi raccomando: non bestemmiate più!») e Giovanni Paolo I («Per il dilagare della bestemmia come vescovo piango, come cittadino mi vergogno»).

Ma l'avversione per le espressioni blasfeme non fu prerogativa solo degli ecclesiastici. Un laico come Luigi Einaudi ne era disgustato («Ritengo la bestemmia una grave sintomo di decadenza e di perversimento morale. Come cura non c'è che l'educazione e la fede»). Non è chiaro se il secondo presidente della Repubblica italiana fosse condizionato dal fatto d'aver frequentato le terre della moglie Ida Pellegrini, contessa nativa di Pescantina.

Proprio dalla città scaligna 95 anni fa venne lanciata la prima crociata antiblasfema a livello mondiale. Ne fu protagonista Amedeo Balzaro, un socialista mantovano ateo e anticlericale che si era convertito dopo aver incontrato in riva all'Adige don Giovanni Calabria, futuro santo. La sua tribuna divenne il *Corriere del Mattino*, quotidiano cattolico fondato nel 1916 da Giovanni Uberti, che sarebbe diventato deputato e poi sindaco di Vero-

na nel dopoguerra.

Balzaro nel 1922 fondò il periodico *Italia antiblasfema* e il Comitato centrale antiblasfemo, rimasto attivo per un ventennio. Si deve alla sua azione se il governo fascista, nel 1926, emanò una legge contro i bestemmiatori. Quattro anni dopo, fu ricompresa nel nuovo codice penale stilato dal guardasigilli Alfredo Rocco.

In fatto di comunicazione, il giornalista Balzaro precorse i tempi e dimostrò di possedere infinite risorse. L'ultimo giorno di carnevale del 1925 organizzò persino un «pranzo antiblasfemo». Vale la pena di lasciarne il resoconto al collega: «Raccogliemmo 68 persone del popolo, elementi disparati dell'ultimo strato sociale, uomini maturi e giovani che non hanno mai, o di rado, contatti con persone dabbene, non leggono mai libri né giornali educativi, insomma si può dire gente abbruttita dalla materia e dal vizio. Ciascun invitato aveva sul petto un cartello con queste parole: "Ci bestemia l'è ignorante!". Il banchetto durò quasi tre ore, ma nessuna bestemmia uscì dalle labbra di quei popolani bestemmiatori! Cosa vuol dire ciò? Che l'uomo, anche se non è istruito, anche se è immerso nell'abisso delle sue miserie morali, può frenare i suoi impeti perché ha in sé adeguati poteri inibitivi».

L'anno successivo, Balzaro si cimentò anche in una campagna «contro la moda invendica» delle donne italiane. Fu maledetto dalle sarte ma benedetto dal re Vittorio Emanuele III, dalla regina Elena, da Pio XI e da Benito Mussolini. Ideò pure una lotteria per i 3 milioni di nubili dai 18 anni in su «aspiranti al talamo nuziale» (primo premio, una camera matrimoniale). Fu per questo trafitto dalla penna acuminata di Cesco Tomasel, celebre inviato del *Corriere della Sera*, che lo descrisse così: «Quest'uomo smentisce i suoi 50 anni con la vivacità degli atteggiamenti, e gesticola senza economia, e sentenza e disputa farraginoso, polemico e vulcanico ("convulsivo" egli ama definirsi)».

Balzaro morì a Zevio il 7 aprile 1955, Giovedì santo, a 83 anni, gratificato sullo stesso *Cor-*

riere dell'epiteto di «Apostolo della lotta antiblasfema», con la «a» maiuscola. Lasciò questo testamento: «La bestemmia è la voce dell'odio cieco e stupido, è il sintomo più grave di degradazione e di inversione morale nell'uomo. Il bestemmiatore o è un folle o un delinquente: o un folle che non sa quello che fa, o un delinquente che ha perduto ogni idea di bene, ogni ritegno, ogni freno al male, ogni timore di Dio».

Oggi, fra un moccoco e l'altro, si resta allibiti nell'apprendere che l'Italia tratterebbe chi insulta Dio peggio dell'Arabia Saudita o del Sudan, dove si applica la sharia. Solo chi vive in un altro mondo poteva esprimere un giudizio tanto avventato, che infatti è rintracciabile nel rapporto sulla repressione della blasfemia pubblicato dall'Us commission on international religious freedom, l'agenzia governativa degli Stati Uniti per la libertà religiosa nel mondo. Forse gli esimi commissari ignorano che nei Paesi in cui vige la legge islamica la blasfemia è punita con la pena di morte.

Bestemmiare è diventato uno sport nazionale, qui da noi, altroché. Ora lo pratica pure Beppe Grillo, che ritenevo allenato solo nei «vaffa» (ma, secondo me, è quasi più spregevole *La Repubblica*, che ha riportato per esteso il suo oltraggio canino). Gli unici che non bestemmiavano sono gli immigrati. Una ventina d'anni fa mi occupai - sulla *Domenica del Corriere*, se ricordo bene - di un imprenditore di Caviano, salito alla ribalta della cronaca per un penoso primato: un suo dipendente di origine marocchina, stomacato dalle giaculatorie sacrileghe del datore di lavoro, era stato costretto a licenziarsi. «Questa storia delle bestemmie», sbottò il reprobato, «è una montatura dei sindacati, porco...», e se ne lasciò sfuggire subito una. Concessi all'industriale un'attenuante: era originario di Reggio Emilia, dove il sentimento religioso è meno radicato.

Dopo aver visto il filmato del piccolo bestemmiatore, ho modificato quel mio giudizio. Avanti di questo passo, al Padreterno toccherà aggiornare il secondo comandamento: da «Non pronunciare invano il nome di Dio» a «Non offendermi, bambino mio».

www.stefanolorenzetto.it

**RACCOGLIO**

**COMPRO ORO E ARGENTO**

Vendita gioielli e orologi d'occasione

SAN BONIFACIO - Via Camporosolo, 118/A  
(a 100 mt. dalle POSTE) - Tel. 045 6152056

LEGNAGO - Via Disciplina, 17  
(a pochi mt dal ponte per PORTO) - Tel. 0442 601118

Siamo presenti anche a Suzzara (MN)

[www.raccoglioro.it](http://www.raccoglioro.it)

PER LA PUBBLICITÀ SU L'ARENA

**PubliAdige**  
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VERONA  
Corso Porta Nuova, 67  
Tel. 045.960.0200  
[www.publiadige.it](http://www.publiadige.it)

AFFIDATI AI PROFESSIONISTI DEL SETTORE!

VALUTAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI  
REDAZIONE D.V.R. - H.A.C.C.P.  
REDAZIONE PRATICHE SCIA ex CPI  
MANUTENZIONE e NOLEGGIO ESTINTORI  
FORNITURA e MANUTENZIONE IRRADIANTI  
FORNITURA, INSTALLAZIONE e MANUTENZIONE PORTE TAGLIAFUOCO e D'EMERGENZA  
SOSTITUZIONE MANIGLIONI CON MARCHIATURA CE  
VENDITA MATERIALE ANTINCENDIO, ANTINFORTUNISTICO, DI PRIMO SOCCORSO e SEGNALETICA AZIENDALE

**NORD EST ANTINCENDIO**

Official Partner  
Cell. 392.9780501  
[info@universal2016.it](http://info@universal2016.it)  
[www.universal2016.it](http://www.universal2016.it)

CORSI PER LA SICUREZZA:  
CORSI DI ANTINCENDIO, PRIMO SOCCORSO, CARRELLISTI, PIATTAFORME, PONTEGGI, GRU, FORMAZIONE LAVORATORI, RSPP, PREPOSTI, RLS, TRATTORI AGRICOLI, PES PAV PEL.

...ORA NELLA NUOVA SEDE